

# 12a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

## LECTIO

### **Prima lettura: *Giobbe* 38,1.8-11**

*Il Signore rispose a Giobbe di mezzo al turbine: <sup>8</sup>«Chi ha chiuso tra due porte il mare, <sup>9</sup>quando erompeva uscendo dal seno materno, quando lo circondavo di nubi per veste e per fasce di caligine folta? <sup>10</sup>poi gli ho fissato un limite e gli ho messo chiavistello e porte <sup>11</sup>e ho detto: Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde».*

Il libro di *Giobbe* vuole far riflettere sul 'senso' della sofferenza e del male tra gli uomini: Dio è lontano e indifferente ai mali degli uomini? La risposta di Dio a Giobbe orienta nella direzione contraria: Giobbe, in quanto creatura piena di limiti, non può pretendere di comprendere il mistero del male. Per la ragione dell'uomo esso resta un assurdo e un grande enigma. Ma anche questa conclusione rinvia allora in un'altra direzione: l'eventuale risposta il credente non l'aspetterà dalla 'scienza' dell'uomo, bensì dallo sguardo religioso. In particolare, i cristiani cercheranno la risposta nella morte e risurrezione - perciò nella vita - di Gesù Cristo.

### **Seconda lettura: 2 *Corinzi* 5,14-17**

*Fratelli, <sup>14</sup>l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. <sup>15</sup>Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro. <sup>16</sup>Cosicché ormai noi non conosciamo più nessuno secondo la carne; e anche se abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ora non lo conosciamo più così. <sup>17</sup>Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove.*

Due affermazioni della lettura aiutano a comprendere il senso cristiano di questa 'donazione' agli altri: la prima parla di «non conoscere più nessuno secondo la carne» (v. 16), ossia secondo la logica e gli interessi terreni. Occorre cambiare 'sguardo' e passare da rapporti strumentali, guidati dal considerare gli altri solo mezzi per i nostri scopi, a rapporti fondati sull'essere, sull'accogliere gli altri come valori, come persone che hanno una dignità inalienabile. La seconda parla di essere «una creatura nuova» (v. 17): è la novità radicale introdotta nel mondo dalla fede in Cristo risorto. La fede è principio di rinnovamento, nel senso che impegna a cambiare anzitutto se stessi per poi cambiare anche il mondo. L'accoglienza del vangelo che ci rende «uno in Cristo», non ci isola perciò dagli altri e dai problemi quotidiani, ma dà occhi diversi coraggio per lottare contro il male diffuso attraverso il bene che vi sappiamo sostituire.

### **Vangelo: *Marco* 4,35-41**

<sup>35</sup>In quel giorno, verso sera, disse Gesù ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». <sup>36</sup>E lasciata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. <sup>37</sup>Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena. <sup>38</sup>Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che moriamo?».

<sup>39</sup>Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati! ». Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. <sup>40</sup>poi disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?». <sup>41</sup>E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?».

Gesù interroga i discepoli a proposito della loro 'fede' proprio quando essi si sono rivolti a lui apparentemente con fede («Maestro, non t'importa che moriamo?»), L'apparente contraddizione scompare se si riflette su quello che muove la 'fede' dei discepoli: essi chiedono un intervento 'interessato', ciò che li muove è la preoccupazione per la loro pelle, essi sono ancora dominati dall'interesse a ottenere 'qualcosa'. Così sono anche tante *nostre* preghiere di domanda, espressione di una fede ancora molto imperfetta e che chiede 'miracoli'. Sembra quasi che Gesù, nel testo di Marco, spinga i discepoli d'ogni tempo a una purificazione della loro fede e dell'immagine di Dio che la fonda: il Dio del 'Vero credente sta oltre il mondo degli interessi terreni e le sue 'leggi', e quindi non può essere raggiunto solo a partire da questo mondo.

## MEDITATIO

Punto di partenza di ogni itinerario di fede autentica è un'esperienza di apertura alla Trascendenza. Che cosa significa? In una visione dualista del mondo, che ha immaginato Dio e mondo, cielo e terra, come realtà *opposte* in termini spaziali, Dio è stato pensato solo come 'esterno' al mondo, collocato fuori e lontano. Come conseguenza questa immagine di Dio ha spinto l'uomo a essere per lo più passivo, oppure a provare 'paura' di fronte a Dio e ai fenomeni della natura o ancora a volerlo sottomettere ai propri desideri (magia). Ma il mistero dell'incarnazione, secondo il quale l'uomo Gesù di Nazaret si è mostrato come il volto visibile del Dio invisibile, ha aperto una diversa prospettiva: la trascendenza di Dio è qualcosa di qualitativamente 'altro' *all'interno della nostra quotidianità mondana*. Non è un 'fuori' spaziale, ma l'esperienza della prossimità di Dio, della possibilità quindi di un 'nuovo' nella storia stessa.

## ORATIO

Padre, fonte della vita e fine ultimo di ogni creatura,  
manifesta a noi il tuo volto di bontà e liberaci dalle nostre paure.  
Donaci una fede salda anche nei momenti di tempesta,  
affinché sappiamo porre la nostra fiducia non nei mezzi del potere umano,  
ma in te presente accanto a noi.  
Rendici veri discepoli di Gesù Cristo,  
che ci ha rivelato il tuo volto di padre,  
e attenti ai segni del suo cammino continuo nella nostra storia.

Fa' che lo sappiamo riconoscere nell'amore e nella testimonianza di molti fratelli.  
Inviaci il tuo Spirito,  
che ci assista nel compito di discernere il tuo progetto su di noi,  
ci aiuti a compiere la tua volontà,  
per costruire con fiducia e pazienza quel mondo nuovo  
che tu ci lasci intravedere nella risurrezione di Gesù.

## C O N T E M P L A T I O

Noi siamo dunque soggetti alle tempeste scatenate dallo spirito del male; ma, come dei bravi marinai vigilianti, chiamiamo il pilota addormentato. Anche i piloti però sono di solito in pericolo. E a quale pilota dovremo allora rivolgerci? A quello che non è soverchiato dai venti ma li comanda, a colui del quale sta scritto: «*Svegliatosi, sgridò il vento e i flutti*». Che vuol dire «*svegliatosi*»? Vuol dire che riposava: ma riposava con il suo corpo, mentre il suo spirito era immerso nel mistero della divinità. Ebbene, laddove c'è la Sapienza e la Parola, niente viene fatto senza la parola, niente senza la prudenza.

Hai letto precedentemente come egli passasse la notte in preghiera: in qual modo poteva ora dormire durante la tempesta? Questo sonno rivela la coscienza del suo potere: tutti avevano paura, mentre egli solo riposava senza timore. Non partecipa allora [unicamente] alla nostra natura chi non è esposto ai nostri pericoli. Anche se il suo corpo dorme, la sua divinità vigila, e la fede agisce. È per questo che dice: «*Uomini di poca fede, perché avete dubitato?*». Essi meritano il rimprovero, perché hanno avuto paura pur essendo vicini a Cristo, mentre nessuno può perire se è unito a lui. In questo modo egli corrobora la fede, e ridona la calma.

(AMBROGIO).

## A C T I O

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:  
«*Diamo lode al Signore per i suoi prodigi*» (Sal 106).

## PER LA LETTURA SPIRITUALE

*La fede è essere afferrati da ciò che ci riguarda incondizionatamente. L'uomo è, come ogni altro essere vivente, turbato dalla preoccupazione per molte cose, soprattutto dalla preoccupazione per quelle cose che condizionano la sua vita, come il cibo e la casa. E, a differenza degli altri esseri viventi, l'uomo ha anche bisogni sociali e politici. Molti di essi sono urgenti, alcuni molto urgenti e ognuno di essi può riguardare le cose quotidiane d'importanza essenziale tanto per la vita di ogni singolo uomo, quanto per quella di una comunità. Quando ciò accade, richiede la totale dedizione di colui che risponde affermativamente a questa pretesa; e ciò promette totale realizzazione, anche se tutte le altre esigenze dovessero essere sottomesse a essa o abbandonate per amor suo.*

La fede, in quanto essere afferrati da ciò che ci riguarda incondizionatamente, è *un atto di*

*tutta la persona.* Si verifica al centro della vita personale e abbraccia tutte le sue strutture. La fede è l'atto più profondo e più completo di tutto lo spirito umano[...]. Tutte le funzioni dell'uomo sono riunite nell'atto di fede (P. TILLICH, *Wesen und Wandel des Glaubens*, Frankfurt 1961, 9.12; trad. it. in *Rendere ragione della fede*, Brescia 1991, 46s.).

# LUNEDÌ XII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

## LECTIO

### **Prima lettura: 2 Re 17,5-8.13-15a.18**

*Il quei giorni, <sup>5</sup>Salmanassar, re d'Assiria, invase tutto il paese, andò in Samaria e l'assedìo per tre anni. <sup>6</sup>Nell'anno nono di Osea il re d'Assiria occupò Samaria, deportò gli Israeliti in Assiria, destinandoli a Chelach, alla zona intorno a Cabor, fiume del Gozan, e alle città della Media. <sup>7</sup>Ciò avvenne perché gli Israeliti avevano peccato contro il Signore loro Dio, che li aveva fatti uscire dal paese d'Egitto, liberandoli dal potere del faraone re d'Egitto; essi avevano temuto altri dèi. <sup>8</sup>Avevano seguito le pratiche delle popolazioni distrutte dal Signore all'arrivo degli Israeliti e quelle introdotte dai re di Israele.*

*<sup>13</sup>Eppure il Signore, per mezzo di tutti i suoi profeti e dei veggenti, aveva ordinato a Israele e a Giuda: «Convertitevi dalle vostre vie malvagie e osservate i miei comandi e i miei decreti secondo ogni legge, che io ho imposta ai vostri padri e che ho fatto dire a voi per mezzo dei miei servi, i profeti». <sup>14</sup>Ma essi non ascoltarono, anzi indurirono la nuca rendendola simile a quella dei loro padri, i quali non avevano creduto al Signore loro Dio. <sup>15</sup>Rigettarono i suoi decreti e le alleanze che aveva concluse con i loro padri, e le testimonianze che aveva loro date. <sup>18</sup>Per questo il Signore si adirò molto contro Israele e lo allontanò dalla sua presenza e non rimase se non la sola tribù di Giuda.*

Dopo la morte di Eliseo (2 Re 13,14ss.), i due regni del Nord e del Sud conobbero alterne vicende, in un crescendo di difficoltà che culmineranno con la deportazione in Babilonia (2 Re 12-16). La presa di Samaria, capitale di Israele (722), da parte del re di Assiria, dopo tre anni di assedio, suscita nell'autore sacro un'immediata riflessione sapienziale. Il testo liturgico è stato riassunto per amore di brevità, ma nella sua interezza bene mostra tutta la gravità dello scisma religioso e del sincretismo che travolsero Israele come un turbine. L'alleanza è un fatto bilaterale: all'infedeltà del popolo non può non corrispondere il rifiuto di Dio.

### **Vangelo: Matteo 7,1-5**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>1</sup>«Non giudicate, per non essere giudicati; <sup>2</sup>perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. <sup>3</sup>Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? <sup>4</sup>O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? <sup>5</sup>Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».*

Gesù insegna che la misura del giudizio divino si conformerà a quella che avremo usato nei

nostri giudizi umani. Nell'antichità, la misura con cui si misurava la cessione di un bene era la stessa con la quale se ne assicurava la restituzione. I rabbini, poi, insegnavano che Dio si serviva di un duplice criterio di giudizio: la giustizia e la bontà.

L'invito a non giudicare torna come un motivo martellante nel Nuovo Testamento. Cristo stesso si presenta non come colui che viene a giudicare, ma a salvare (*Gv 3,17*) secondo la testimonianza offerta nei confronti dell'adultera (*Gv 8,11*) e dei suoi crocifissori (*Lc 23,34*).

## MEDITATIO

Agostino insegna che «se vogliamo rimproverare qualcuno, dobbiamo chiederci prima se non siamo simili a lui». Spesso, infatti, rimproveriamo ad altri ciò che dovremmo anzitutto rimproverare a noi stessi.

## ORATIO

Gesù,  
tu non sopporti spazi angusti,  
aria viziata, luce violenta.  
La tua presenza è un soffio,  
è una forza, è un canto  
che ci toglie la paura di osare  
e ci ridona il nudo esistere.  
Gesù, figlio  
della debolezza disarmata,  
figlio dei giorni senza sole,  
figlio delle notti senza stelle,  
guarda i nostri occhi  
che ti amano segretamente.  
(LUIGI VERDI)

## CONTEMPLATIO

È proprio questo che Gesù Cristo vuol far capire qui: non è vostro fratello che voi condannate, ma voi stessi; siete voi che vi preparate un temibile tribunale, davanti al quale dovrete rendere conto rigoroso del vostro comportamento. Come Dio ci perdonerà i nostri peccati nella misura in cui noi avremo perdonato agli altri, così anche ci giudicherà nella misura in cui avremo giudicato gli altri. Non dobbiamo, quindi, né ingiuriare, né insultare coloro che peccano, ma dobbiamo avvertirli. Non bisogna dirne male e diffamarli, ma consigliarli. Dobbiamo correggerli con amore e non insorgere contro di loro con arroganza. Se trattate il vostro prossimo senza rispetto e senza pietà quando dovrete decidere dei suoi errori e determinare le sue colpe, non sarà lui, ma voi a essere condannati all'estremo supplizio.

Chi perdona suo fratello, libera da ogni accusa se medesimo, prima ancora che suo fratello,

senza che gli costi alcun sacrificio. Chi giudica le colpe degli altri con moderazione e con indulgenza, accumula in tal modo per se stesso un grande tesoro di misericordia. Qualcuno potrebbe dirmi a questo punto: Ma se un uomo cade nella fornicazione, non gli si dovrà dunque dire che la fornicazione è un male e non si dovrà correggerlo con energia per il suo peccato? Correggilo, certo, però non come se tu fossi un nemico che chiede giustizia, ma comportandoti come un medico che prepara il rimedio per guarire il malato. Cristo non ti disse di non impedire al prossimo di peccare, ma ti ordinò di non giudicare, cioè di non diventare un giudice aspro e severo [...].

(GIOVANNI CRISOSTOMO).

## ACTIO

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«*Salvaci, Signore, per amore del tuo popolo*» (Sal 59).

### PER LA LETTURA SPIRITUALE

Possiamo liberarci dal bisogno di giudicare gli altri? Sì, possiamo farlo affermando per noi stessi la verità che siamo i dilette figli e figlie di Dio. Finché continuiamo a vivere come se fossimo quel che facciamo, che abbiamo e che gli altri pensano di noi, rimarremo pieni di giudizi, di opinioni, di valutazioni e di condanne. Rimarremo prigionieri del bisogno di mettere persone e cose alloro 'giusto' posto. Nella misura in cui abbracciamo la verità che la nostra identità non è radicata nel nostro successo, nel nostro potere o nella nostra popolarità, ma nell'amore infinito di Dio, in quella misura possiamo liberarci del nostro bisogno di giudicare [...]. Solo quando affermiamo l'amore di Dio, l'amore che trascende ogni giudizio, possiamo superare ogni timore di giudizio. Quando siamo divenuti completamente liberi dal bisogno di giudicare gli altri, allora diventiamo anche completamente liberi dalla paura di essere giudicati.

L'esperienza del non dover giudicare non può coesistere con la paura di essere giudicati, e l'esperienza dell'amore di un Dio che non giudica non può coesistere con il bisogno di giudicare gli altri. È quel che Gesù intende quando dice: «*Non giudicate, per non essere giudicati*». Il nesso tra le due parti di questa frase è lo stesso nesso che esiste tra l'amore di Dio e l'amore del prossimo. Non si possono separare. Questo nesso non è però semplicemente un nesso logico che si può argomentare. È prima di tutto e soprattutto un nesso del cuore che stabiliamo in preghiera (H.J.M. NOUWEN, *Vivere nello spirito*, Brescia 1998<sup>4</sup>, 54-56, *passim.*).

# MARTEDÌ

## XII SETTIMANA

### DEL TEMPO ORDINARIO

#### LECTIO

**Prima lettura: 2 Re 19,9b-11.14-21.31-35a.36**

*In quei giorni, <sup>9</sup>Sennàcherib inviò messaggeri a Ezechia per dirgli: <sup>10</sup>«Direte a Ezechia, re di Giuda: Non ti inganni il Dio in cui confidi, dicendoti: Gerusalemme non sarà consegnata nelle mani del re d'Assiria. <sup>11</sup>Ecco, tu sai ciò che hanno fatto i re di Assiria in tutti i paesi che votarono allo sterminio. Soltanto tu ti salveresti?».*

*<sup>14</sup>Ezechia prese la lettera dalle mani dei messaggeri e la lesse, poi salì al tempio e, svolgendo lo scritto davanti al Signore, <sup>15</sup>pregò: «Signore Dio di Israele, che siedi sui cherubini, tu solo sei Dio per tutti i regni della terra; tu hai fatto il cielo e la terra. <sup>16</sup>Porgi, Signore, l'orecchio e ascolta; apri, Signore, gli occhi e vedi; ascolta tutte le parole che Sennàcherib ha fatto dire per insultare il Dio vivente. <sup>17</sup>È vero, o Signore, che i re d'Assiria hanno devastato tutte le nazioni e i loro territori; <sup>18</sup>hanno gettato i loro dèi nel fuoco; quelli però, non erano dèi, ma solo opera delle mani d'uomo, legnò e pietra; perciò li hanno distrutti. <sup>19</sup>Ora, Signore nostro Dio, liberaci dalla sua mano, perché sappiano tutti i regni della terra che tu sei il Signore, il solo Dio».*

*<sup>20</sup>Allora Isaia figlio di Amoz mandò a dire a Ezechia: «Dice il Signore, Dio di Israele: Ho udito quanto hai chiesto nella tua preghiera riguardo a Sennàcherib re d'Assiria. <sup>21</sup>Questa è la parola che il Signore ha pronunciato contro di lui: Ti disprezza, ti deride la vergine figlia di Sion. Dietro a te scuote il capo la figlia di Gerusalemme. <sup>31</sup>Poiché da Gerusalemme uscirà il resto, dal monte Sion il residuo. Lo zelo del Signore farà ciò. <sup>32</sup>Perciò dice il Signore contro il re d'Assiria: Non entrerà in questa città e non vi lancerà una freccia, non l'affronterà con scudi e non vi costruirà terrapieno. <sup>33</sup>Ritournerà per la strada per cui è venuto; non entrerà in questa città. Oracolo del Signore. <sup>34</sup>Proteggerò questa città per salvarla, per amore di me e di Davide mio servo». <sup>35</sup>Ora in quella notte l'angelo del Signore scese e percosse nell'accampamento degli Assiri centottantacinquemila uomini. <sup>36</sup>Sennàcherib re d'Assiria levò le tende, fece ritorno e rimase a Ninive.*

La narrazione biblica prosegue parlando della massiccia immigrazione di cinque stirpi straniere e idolatriche nella terra dei Samaritani, immigrazione che provocò un vero e proprio sincretismo: «Quelle genti temevano YHWH e servivano i loro idoli; i loro figli e nipoti continuano a fare oggi come hanno fatto i loro padri» (2 Re 17,41). Un non diverso destino attendeva Giuda, dove era re il pio yahwista Ezechia (716-687), che riuscì a salvare Gerusalemme entrando in un rapporto di vassallaggio con l'Assiria (2 Re 18,13ss.). Ciò nonostante era viva la reazione antiassira, forte dell'appoggio egiziano.

**Vangelo: Matteo 7,6.12-14**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>6</sup>«Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.*

*<sup>12</sup>Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti. <sup>13</sup>Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; <sup>14</sup>quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!».*

Di fronte alla bontà divina, gli uomini sono «cattivi», eppure capaci di dare pane e pesce. Ma quale «pane» e quale «pesce» non ci darà il Padre con il dono del suo Figlio? Queste «cose buone» sono «certo, anzitutto, i beni superiori, il regno e la giustizia di Dio. Lc 11,13 ha "darà lo Spirito Santo" a quelli che lo domandano. Lo Spirito Santo è il dono per eccellenza, che è sempre conforme alla volontà di Dio ed è sempre concesso a quelli che lo domandano: spirito di vita e di rigenerazione, intelligenza delle Scritture, discernimento spirituale, carismi vari nella comunità. Ma molte altre cose possono essere "buone" nel quadro e nella prospettiva del Regno e della sua giustizia: anche una buona salute e il pane quotidiano; e la pace eterna e la tranquillità favorevole al buon lavoro. Dobbiamo talora difenderci da un'eccessiva timidezza, o da una fiera spiritualistica, o da uno stoicismo cristiano, come dir si voglia, che venga a fermare la naturale spontaneità della preghiera dei figli al Padre» (G. Miegge).

## MEDITATIO

La *Glossa* medievale esplicita il trinomio 'chiedere, cercare e bussare', dicendo che «noi chiediamo con la preghiera, cerchiamo con la rettitudine della vita e bussiamo per mezzo della perseveranza». Il testo evangelico ci invita inoltre a interrogarci se sappiamo dare cose buone ai fratelli, i quali diventano in tal modo la misura delle nostre azioni. Infine prendo coscienza se cammino per la via stretta che è Cristo stesso, o se cerco di rendermi agevole e gratificante il percorso a prezzo di compromessi e di mediocrità.

## ORATIO

Tu sei la porta che ci invita  
Ad andare oltre la soglia,  
perché sai che il vento  
è pericoloso in uno stretto.  
Tu sei il Figlio dell'uomo  
Che ami  
Il mio contorto cuore,  
tenerezza di Figlio  
che mi toglie al mio guscio.  
Tu ci sei: portaci l'ora  
Della sincerità e del fuoco  
E ricordaci che ogni cosa  
Che vive è santa.  
(LUIGI VERDI)

## CONTEMPLATIO

Strada larga è l'attaccamento ai beni del mondo che gli uomini agognano. Angusta è quella che si percorre a prezzo di faticose rinunce. Osserva anche come insista sui particolari che contrassegnano ambedue le vie: sono molti quelli che s'incamminano per la via larga, mentre soltanto pochi trovano la stretta. Non occorre andare in cerca della via larga, né è difficile trovarla: spontaneamente essa si offre a noi, perché è la via di coloro che sbagliano; quella stretta, invece, non tutti la trovano, e coloro che la trovano, non sempre vi entrano immediatamente. Molti, infatti, pur avendo trovata la via della verità, si voltano indietro a mezza strada, presi dalle seduzioni del mondo

(GIROLAMO).

## ACTIO

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«Forte, Signore, è il tuo amore per noi» (Sal 47).

## PER LA LETTURA SPIRITUALE

La via di chi segue Gesù è stretta. È facile passare oltre, è facile non vederla; è facile perderla anche quando vi si è già incamminati. È difficile da trovare. La via è veramente stretta, il precipizio su ambo i lati pericoloso: essere chiamati a una cosa straordinaria, farla eppure non vedere e non sapere di farla... questo è veramente una via stretta. Confessare la volontà di Gesù e dare testimonianza, eppure amare il nemico di questa verità, il suo e il nostro nemico, con l'amore incondizionato di Gesù Cristo... questo è veramente una via stretta. Credere alla promessa di Gesù che chi lo segue possederà la terra, eppure incontrare indifesi il nemico, subire l'ingiustizia piuttosto che commetterne... questo è veramente una via stretta. Vedere l'altro e riconoscere la sua debolezza, la sua ingiustizia, e non giudicarlo mai, annunziargli l'Evangelo, ma non gettare mai le perle ai porci... questa è veramente una via stretta. Finché in questa via riconosco quella che mi è stato ordinato di percorrere e la percorro preso dalla paura di me stesso, in realtà è una via impossibile. Ma se vedo Gesù Cristo precedere, passo dopo passo, se guardo solo a lui e lo seguo, passo per passo, sarò mantenuto su questa via. Se guardo alla pericolosità della mia azione, se guardo la via invece di guardare colui che mi precede, il mio piede sta già vacillando. Infatti egli stesso è la via. Egli è la via angusta e la porta stretta. Bisogna trovare solo lui (D. BONHOEFFER, *Sequela*, Brescia 1971, 168s.).

# MERCOLEDÌ XII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

## LECTIO

### Prima lettura: 2 Re 22,8-13; 23,1-3

*In quei giorni, <sup>22,8</sup>Il sommo sacerdote Chelkia disse allo scriba Safàn: «Ho trovato nel tempio il libro della legge». Chelkia diede il libro a Safàn, che lo lesse. <sup>9</sup>Lo scriba Safàn quindi andò dal re e gli riferì: «I tuoi servitori hanno versato il denaro trovato nel tempio e l'hanno consegnato agli esecutori dei lavori, addetti al tempio». <sup>10</sup>Inoltre lo scriba Safàn riferì al re: «Il sacerdote Chelkia mi ha dato un libro».*

*Safàn lo lesse davanti al re. <sup>11</sup>Udite le parole del libro della legge, il re si lacerò le vesti. <sup>12</sup>Egli comandò al sacerdote Chelkia, ad Achikam figlio di Safàn, ad Achbor figlio di Michea, allo scriba Safàn e ad Asaia ministro del re: <sup>13</sup>«Andate, consultate il Signore per me, per il popolo e per tutto Giuda, intorno alle parole di questo libro ora trovato; difatti grande è la collera del Signore, che si è accesa contro di noi perché i nostri padri non hanno ascoltato le parole di questo libro e nelle loro azioni non si sono ispirati a quanto è stato scritto per noi».*

*<sup>23,1</sup>Per suo ordine si radunarono presso il re tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme. <sup>2</sup>Il re salì al tempio del Signore insieme con tutti gli uomini di Giuda e con tutti gli abitanti di Gerusalemme, con i sacerdoti, con i profeti e con tutto il popolo, dal più piccolo al più grande. Ivi fece leggere alla loro presenza le parole del libro dell'alleanza, trovato nel tempio. <sup>3</sup>Il re, in piedi presso la colonna, concluse un'alleanza davanti al Signore, impegnandosi a seguire il Signore e a osservarne i comandi, le leggi e i decreti con tutto il cuore e con tutta l'anima, mettendo in pratica le parole dell'alleanza scritte in quel libro. Tutto il popolo aderì all'alleanza.*

A Ezechia, miracolosamente guarito da Isaia (2 Re 1,11; cfr. Is 36-38), successe il lungo regno di Manasse (687-642), durante il quale l'apostasia giunse al punto che si persero le tracce dello stesso Libro dell'alleanza, in cui si rivendicava un solo Dio e un solo tempio.

### Vangelo: Matteo 7,15-20

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>15</sup>«Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci. <sup>16</sup>Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? <sup>17</sup>Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; <sup>18</sup>un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. <sup>19</sup>Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. <sup>20</sup>Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere».*

Gesù mette in guardia dai «falsi profeti» e indica il criterio di verità della condotta cristiana,

consistente nei «*frutti*» che essa è in grado di produrre. Matteo, nel discorso escatologico del Signore, denuncerà ripetutamente l'insidia costituita dai falsi profeti (*Mt 24,11.24*). E non diverso è l'insegnamento della *Didachè*, 11,4-8.

L'immagine dell'albero - e segnatamente dell'albero della vite - sta a indicare il popolo di Dio ed era familiare agli ascoltatori di Gesù. Dal frutto si riconosce l'albero, come pure l'albero produce frutti conformi alla sua natura: si può trattare di un albero buono o di un albero bacato, viziato.

## MEDITATIO

Posso sostare in meditazione sui frutti che accompagnano la vita del cristiano. Li ritrovo nelle lettere paoline (*Gal 5,22; Rm 14,17; Ef 5,9*) e li dispongo secondo il triplice riferimento con il quale le Scritture presentano l'essere umano, gravitante su cuore, labbra, mano. Il *cuore* è il centro profondo del nostro essere, la *bocca* presiede alla comunicazione e la *mano*, vero prolungamento della coscienza, all'azione.

## ORATIO

Il tuo amore  
È olio sulle mie ferite,  
che non hanno più bisogno  
di nascondersi  
perché dal mio abisso  
si è affacciata la pietà.  
Il tuo amore è olio  
sulle mie ferite,  
un amore capace di sanare  
la mia tristezza,  
di incendiare il mio cuore.  
Il tuo amore è olio  
Sulle mie ferite,  
e diviene balsamo profumato,  
annuncio di risurrezione.  
(LUIGI VERDI)

## CONTEMPLATIO

«*Ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi*». Queste parole possono essere riferite a tutti quegli uomini che parlano e si atteggiavano in un modo, e poi operano in tutt'altro modo. Ma in particolare esse riguardano gli eretici, che sono tutti continenza, castità e digiuno, e sembrano rivestiti di una veste di santità, ma nell'intimo hanno l'anima malata che li porta a ingannare i cuori semplici dei fratelli. Per i frutti della loro

anima, con cui travolgono i semplici alla rovina, sono paragonati ai lupi rapaci [...].

Questa è la verità: finché l'albero buono non dà frutti cattivi, vuol dire che persevera nella pratica della bontà; e l'albero cattivo continua a produrre i frutti del peccato finché non si converte alla penitenza. Nessuno infatti, se continua a essere ciò che è stato, può cominciare a essere ciò che ancora non è.

(GIROLAMO).

## ACTIO

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«*Guidami, Signore, sulla tua via*» (Sal 118).

## PER LA LETTURA SPIRITUALE

La separazione tra comunità e mondo è avvenuta. Ma la parola di Gesù ora avanza, giudicando e separando, nella comunità stessa. La separazione deve essere fatta sempre di nuovo tra gli stessi discepoli di Gesù. I discepoli non devono poter credere di sfuggire semplicemente il mondo e rimanere poi nella piccola schiera sulla via stretta, senza pericolo. Verranno in mezzo a loro dei profeti falsi e, con la confusione, aumenterà anche la solitudine. Ce n'è uno accanto a me, esteriormente un membro della comunità, c'è un profeta, un predicatore, in apparenza e a parole e a opere un cristiano, ma interiormente motivi oscuri lo spingono verso di noi, interiormente è un lupo rapace, la sua parola è menzogna e la sua opera inganno. Egli sa nascondere bene il suo segreto, ma in segreto egli compie la sua opera oscura. Egli si trova in mezzo a noi non perché ve lo abbia spinto la sua fede in Gesù Cristo, ma perché il diavolo lo spinge nella comunità. Forse egli cerca il potere e l'influenza, il denaro, la gloria, con i suoi propri pensieri e le sue profezie. Egli cerca il mondo, non il Signore Gesù Cristo. Egli nasconde i suoi malvagi progetti sotto una veste cristiana e sa che i cristiani sono un popolo credulone. Egli conta di non essere svelato nella sua veste innocente. E sa pure che ai cristiani è vietato giudicare e, a tempo debito, lo rammenterà loro. Nessun uomo può vedere nel cuore dell'altro. E così egli travia molti. Forse lui stesso non lo sa nemmeno; forse il diavolo che lo spinge gli impedisce di veder chiaro in se stesso.

Avvertimenti di questo genere, da parte di Gesù possono suscitare nei suoi seguaci grande paura. Chi conosce l'altro?... Gesù ci dice che un uomo non può vivere a lungo sotto false apparenze. Arriva il momento di portare frutti... E allora il momento in cui sarà necessario distinguere un albero dall'altro, il momento della fruttificazione, rivelerà tutto. Quando si manifesterà che cosa è marcio e che cosa buono (D. BONHOEFFER, *Sequela*, Brescia 1971, 169s.).

# GIOVEDÌ XII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

## LECTIO

### Prima lettura: 2 Re 24,8-17

<sup>8</sup>Ioiachìn aveva diciotto anni, quando divenne re; regnò tre mesi in Gerusalemme. Sua madre, di Gerusalemme, si chiamava Necusta, figlia di Elnatàn. <sup>9</sup>Fece ciò che è male agli occhi del Signore, secondo quanto aveva fatto suo padre.

<sup>10</sup>In quel tempo gli ufficiali di Nabucodònosor re di Babilonia marciarono contro Gerusalemme; la città subì l'assedio. <sup>11</sup>Nabucodònosor re di Babilonia giunse presso la città, mentre i suoi ufficiali l'assedavano. <sup>12</sup>Ioiachìn re di Giuda si presentò con sua madre, i suoi ministri, i suoi capi e i suoi eunuchi, al re di Babilonia; questi, nell'anno ottavo del suo regno, lo fece prigioniero. <sup>13</sup>Il re di Babilonia portò via di là tutti i tesori del tempio e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d'oro, che Salomone re di Israele aveva posti nel tempio. Così si adempì la parola del Signore. <sup>14</sup>Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i capi, tutti i prodi, in numero di diecimila, tutti i falegnami e i fabbri; rimase solo la gente povera del paese. <sup>15</sup>Deportò in Babilonia Ioiachìn, la madre del re, le mogli del re, i suoi eunuchi e le guide del paese, conducendoli in esilio da Gerusalemme in Babilonia. <sup>16</sup>Tutti gli uomini di valore, in numero di settemila, i falegnami e i fabbri, in numero di mille, e tutti i guerrieri più prodi furono condotti in esilio a Babilonia dal re di Babilonia.

<sup>17</sup>Il re di Babilonia nominò re, al posto di Ioiachìn, Mattania suo zio, cambiandogli il nome in Sedecìa.

Alla minaccia dell'Assiria subentrò quella di Babilonia. Caduta Ninive (612), Nabucodonosor divenne re di Babilonia (605) e si impadronì del fragile regno di Ioiachin, espugnando Gerusalemme nella primavera del 598 e procedendo a una prima deportazione in cui fu coinvolto il profeta Daniele. In sostituzione dell'imbelle Ioiachin fu nominato re di Giuda Sedecìa (598-587). È in questo frangente che opera il profeta Geremia (cfr. Ger 22,13-17).

### Vangelo: Matteo 7,21-29

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>21</sup>«Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. <sup>22</sup>Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? <sup>23</sup>Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.

<sup>24</sup>Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. <sup>25</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. <sup>26</sup>Chiunque ascolta

*queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. <sup>27</sup>Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».*

*<sup>28</sup>Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: <sup>29</sup>egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.*

Il sermone della montagna ripropone il grande schema delle benedizioni e delle maledizioni di fronte alle quali era posto il popolo dell'alleanza (*Lv* 26; *Dt* 28) e termina con l'espressione «*grande rovina*», che fa da singolare contrasto con le parole d'apertura: «*Beati...*». Da notare ancora il simbolismo nascosto sotto i termini 'roccia' (Cristo) e 'casa' (chiesa).

Cristo infine presenta un duplice ascolto: quello superficiale e disimpegnato e quello fattivo, nonché il diverso esito dell'uno e dell'altro. Non per nulla nel *vangelo di Luca* il Signore mette in guardia dicendo: «*Fate attenzione a come ascoltate*» (*Lc* 8,18).

## MEDITATIO

Gesù rimprovera quanti «insegnano bene ma vivono male» (*Glossa*), quanti riconoscono la sua signoria ma non si uniformano alle sue leggi, quanti dimenticano che «è perfetta la santità soltanto in chi compie con le opere ciò che insegna con la parola» (*Girolamo*). Nell'intento di riassumere il suo messaggio, Cristo ci presenta la parabola della casa e dei due terreni su cui viene costruita. Sant' Atanasio scrive che la roccia è Cristo stesso, la casa costruita sopra è l'edificio della nostra fede, i venti che la agitano sono le forze del male e le acque rappresentano l'insieme delle tentazioni che minacciano di travolgere la vita dei giusti.

## ORATIO

Tu sei il buon pastore:  
Sussurri il mio nome  
E mi precedi,  
e quando mi smarrisco  
mi cerchi e mi dici  
“Torna,  
ricostruiremo la casa”.  
Tu sei la via  
Della mia ricerca inquieta,  
la distanza del mio fuggire.  
(LUIGI VERDI)

## CONTEMPLATIO

Considerate ancora una volta la dolcezza del Signore: egli non rammenta le grazie che vi ha fatte, e neppure l'ingratitude con cui lo avete ripagato. Non dice: Tu hai osato disprezzare me che dal nulla ti ho tratto all'essere, che ti ho dato l'anima con un soffio del mio spirito, che

ti ho fatto padrone di tutto quanto c'è nel mondo, che ho creato per te la terra, il cielo, il mare, l'aria e tutto quanto esiste: tu hai osato disprezzarmi sino al punto da preferirmi il diavolo, e neppure dopo tale ingiuria io mi sono allontanato, anzi ho escogitato ancora nuove infinite grazie: per te ho scelto di diventare schiavo, per te sono stato schiaffeggiato, flagellato, ho sopportato sputi in faccia e sono stato ucciso; sono morto, soffrendo la più vergognosa delle morti; anche in cielo ho supplicato per te; ti ho donato lo Spirito, ti ho reso degno di entrare nel mio regno, ti ho promesso un destino glorioso, ho voluto essere tuo capo, e sono sposo, e veste, e casa, e radice, e cibo, e bevanda, e pastore, e re e fratello; ti ho scelto quale erede e coerede con me, conducendoti dalle tenebre a partecipare e a godere della luce.

(GIOVANNI CRISOSTOMO).

## ACTIO

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«L'uomo saggio costruisce la casa sulla roccia» (Mt 7,24).

### PER LA LETTURA SPIRITUALE

La separazione che opera la chiamata di Gesù è ancora più profonda. La divisione, dopo aver separato mondo e comunità, cristiani di nome e cristiani veri, penetra nella schiera di coloro che si confessano discepoli. L'apostolo Paolo dice: «Nessuno può dire che Gesù è suo Signore se non per lo Spirito Santo» (1 Cor 12,3). Nessuno, per proprio ragionamento, per forze e decisioni proprie, può affidare la sua vita a Gesù, nessuno riconoscerlo suo Signore. Ma qui viene considerata la possibilità che ci sia chi chiama Gesù suo Signore senza lo Spirito Santo, cioè senza aver sentito la chiamata di Gesù. Il che è tanto più inconcepibile se si considera che a suo tempo chiamare Gesù Signore non fruttava nulla in terra; anzi, era una confessione che esponeva ai massimi pericoli.

Dire «Signore, Signore» è la confessione della comunità. Non tutti quelli che la pronunciano entreranno nel regno dei cieli. La divisione passerà proprio in mezzo alla comunità confessante. La confessione di fede non dà nessun diritto a Gesù. Nessuno potrà mai richiamarsi alla sua confessione di fede. Il fatto di essere membri della chiesa dalla confessione giusta non permette di avanzare pretese di fronte a Dio. Non saremo beati in base a questa confessione.

Gesù qui manifesta ai suoi discepoli la possibilità di una fede satanica, che si richiama a lui, che compie opere meravigliose, simili fino all'irricoscibile alle opere dei veri discepoli di Gesù, opere in amore, miracoli, forse anche autosantificazione, e che pure ha rinnegato Gesù e il cammino al suo seguito. Lo stesso dice l'apostolo Paolo sulla possibilità di predicare, profetizzare, avere ogni conoscenza, anzi, ogni fede tanto da poter trasportare monti, ma senza amore, cioè senza Cristo, senza lo Spirito Santo. Anzi, ancor più: Paolo deve persino considerare la possibilità di compiere le opere d'amore cristiano, di dare i propri beni, fino al martirio... senza amore, senza Cristo, senza Spirito Santo (D. BONHOEFFER, *Sequela*, Brescia 1971, 171; 173).

# VENERDÌ XII SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO

## LECTIO

### Prima lettura: 2 Re 25,1-12

<sup>1</sup>Nell'anno nono del regno di Sedecia, nel decimo mese, il dieci del mese, Nabucodonosor re di Babilonia, con tutto l'esercito, marciò contro Gerusalemme, la circondò da tutte le parti e le costruì intorno opere d'assedio. <sup>2</sup>La città rimase assediata fino all'undecimo anno del re Sedecia.

<sup>3</sup>Al nono giorno del quarto mese, quando la fame dominava la città e non c'era più pane per la popolazione, <sup>4</sup>fu aperta una breccia nelle mura della città. Allora tutti i soldati fuggirono, uscendo dalla città di notte per la via della porta fra le due mura, presso il giardino del re e, mentre i Caldei erano tutt'intorno alla città, presero la via dell'Araba. <sup>5</sup>I soldati dei Caldei inseguirono il re nelle steppe di Gerico, mentre tutto il suo esercito si disperse abbandonandolo. <sup>6</sup>Il re fu preso e condotto dal re di Babilonia a Ribla ove fu pronunciata contro di lui la sentenza. <sup>7</sup>Furono uccisi alla presenza di Sedecia i suoi figli e a lui Nabucodonosor fece cavare gli occhi, l'incatenò e lo condusse a Babilonia.

<sup>8</sup>Il settimo giorno del quinto mese - era l'anno decimonono del re Nabucodonosor re di Babilonia - Nabuzardan, capo delle guardie, ufficiale del re di Babilonia, entrò in Gerusalemme, <sup>9</sup>bruciò il tempio, la reggia e tutte le case di Gerusalemme, dando alle fiamme tutte le case di lusso. <sup>10</sup>Tutto l'esercito dei Caldei, che era con il capo delle guardie, demolì il muro intorno a Gerusalemme. <sup>11</sup>Nabuzardan capo delle guardie deportò il resto del popolo che era stato lasciato in città, quanti erano passati disertori al re di Babilonia e il resto della moltitudine. <sup>12</sup>Il capo delle guardie lasciò alcuni fra i più poveri del paese come vignaioli e come campagnoli.

Sedecia pensava di arginare la minaccia babilonese alleandosi con l'Egitto, nonostante la predicazione contraria di Geremia. La reazione di Nabucodonosor non si fece attendere e Gerusalemme subì un assedio di diciotto mesi, dopo di che capitolò (587) e venne sottoposta prima a saccheggio e poi a distruzione totale, tempio incluso (la descrizione si trova ai vv. 13-17, omessi nel testo liturgico). Inizia per Israele l'esilio in Babilonia, che si protrarrà per mezzo secolo: fino al 538, anno in cui Giro ne decreterà la fine. Al profeta Geremia si associa anche Ezechiele nel predire la rovina di Gerusalemme, mentre il Secondo Isaia si affiancherà agli esuli per infondere in loro coraggio nella prova. Tutti e tre questi grandi profeti annunciano per il «resto di Israele» un nuovo esodo, una nuova alleanza e un nuovo tempio, ravvivando la speranza messianica.

### Vangelo: Matteo 8,1-4

<sup>1</sup>Quando Gesù fu sceso dal monte, molta folla lo seguiva. <sup>2</sup>Ed ecco venire un lebbroso e prostrarsi a

lui dicendo: «Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi». <sup>3</sup>E Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii sanato». E subito la sua lebbra scomparve. <sup>4</sup>Poi Gesù gli disse: «Guardati dal dirlo a qualcuno, ma va' a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come testimonianza per loro».

Il lebbroso chiede di essere «purificato», consapevole che la sua infermità è considerata come frutto del peccato ed espressione di impurità legale. Per questo Gesù, che è venuto ad adempiere la legge, invia il lebbroso al sacerdote che verificherà l'avvenuta guarigione. Il gesto, del tutto tradizionale (cfr. 1 Re 19,18) che il lebbroso compie verso il Signore indica a un tempo prostrazione dinanzi alla divinità e bacio del suo simulacro.

## MEDITATIO

Il primo atto del lebbroso è la prostrazione davanti al Taumaturgo. Si tratta dello stesso atteggiamento che l'adepto compiva verso il simulacro della divinità, chinandosi con venerazione e baciandone l'immagine. In secondo luogo compie, non diversamente da come farà il centurione, un atto di fede, nel quale si incontra l'assoluta fiducia nell'azione del «Signore» e la disposizione d'animo a recepire l'intervento risanatore favorendone al massimo l'efficacia.

## ORATIO

Ti contemplo presente e operante in me, o Signore, ora che ti ho ricevuto nella comunione. Mi prostro in adorazione dinanzi a te. Penso alle mie piaghe e dico, con tutto il trasporto della mia fede: «Se tu vuoi, puoi sanarmi!». Assecondo la tua azione, dal momento che il contatto che hai stabilito con il mio corpo alla comunione va ben al di là di un tocco, sia pure taumaturgico. Tu che vivi in me, trasfondi nelle mie membra il frutto della tua passione e della tua risurrezione.

## CONTEMPLATIO

Prima di salire sulla montagna, il Signore guarisce molti malati, per preparare la strada a quanto deve dire; dopo questo lungo discorso, riprende a compiere miracoli, confermando le parole con i fatti. Dato che ammaestra come uno che ha autorità, deve evitare che qualcuno creda che il suo modo di insegnare sia pura ostentazione e arroganza: perciò fa risplendere anche nelle sue opere la medesima autorità, risanando gli infermi come può farlo chi dispone di un effettivo potere. Così non possono più turbarsi al vederlo insegnare con autorità, quando con la stessa autorità egli opera miracoli.

(GIOVANNI CRISOSTOMO).

## ACTIO

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«Se vuoi, tu puoi pacificarmi» (cfr. Mt 8,2).

## PER LA LETTURA SPIRITUALE

Tu cerchi il modo d'incontrare Gesù. Cerchi d'incontrarlo non soltanto nella tua mente, ma anche nel tuo corpo. Ricerchi il suo affetto, e sai che questo affetto implica tanto il suo corpo quanto il tuo. Egli è divenuto carne per te, affinché tu potessi incontrarlo nella carne e ricevere il suo amore nella carne. Ma rimane in te qualcosa che impedisce questo incontro. Vi sono ancora tanta vergogna e tanta colpa incrostate nel tuo corpo, che bloccano la presenza di Gesù. Tu non ti senti pienamente a tuo agio nel tuo corpo; lo guardi come se non fosse un luogo abbastanza buono, abbastanza bello o abbastanza puro per incontrare Gesù.

Quando guardi con attenzione alla tua vita, vedi quanto sia stata afflitta dalla paura, specialmente paura delle persone in autorità; i tuoi genitori, i tuoi insegnanti, i tuoi vescovi, le tue guide spirituali, persino i tuoi amici. Non ti sei mai sentito uguale a loro e hai continuato a sottovalutarti di fronte a loro. Per la maggior parte della tua vita ti sei sentito come se avessi bisogno del loro permesso per essere te stesso. Non riuscirai a incontrare Gesù nel tuo corpo finché il tuo corpo rimane pieno di dubbi e di paure. Gesù è venuto a liberarti da questi legami e a creare in te uno spazio nel quale puoi stare con lui. Egli vuole che tu viva la libertà dei figli di Dio.

Non disperare, pensando che non puoi cambiare te stesso dopo tanti anni. Entra semplicemente come sei alla presenza di Gesù, e chiedigli di darti un cuore libero dalla paura dove lui possa stare con te. *Tu* non puoi renderti diverso. *Gesù* è venuto a darti un cuore nuovo, uno spirito nuovo, una nuova mente e un nuovo corpo. Lascia che egli ti trasformi col suo amore e ti renda così capace di ricevere il suo affetto nell'interezza del tuo essere (H.J.M. NOUWEN, *La voce dell'amore*, Brescia 1997<sup>2</sup>, 62-64, *passim*).

# SABATO

## XII SETTIMANA

### DEL TEMPO ORDINARIO

#### LECTIO

**Prima lettura: Lamentazioni 2,2.10-14.18s.**

<sup>2</sup>Il Signore ha distrutto senza pietà tutte le dimore di Giacobbe; ha abbattuto con ira le fortezze della figlia di Giuda; ha prostrato a terra, ha profanato il suo regno e i suoi capi. <sup>10</sup>Siedono a terra in silenzio gli anziani della figlia di Sion, han cosperso di cenere il capo, si sono cinti di sacco; curvano a terra il capo le vergini di Gerusalemme. <sup>11</sup>Si son consunti per le lacrime i miei occhi, le mie viscere sono sconvolte; si riversa per terra la mia bile per la rovina della figlia del mio popolo; mentre vien meno il bambino e il lattante nelle piazze della città. <sup>12</sup>Alle loro madri dicevano: «Dov'è il grano e il vino?». Intanto venivan meno come feriti nelle piazze della città; esalavano il loro respiro in grembo alle loro madri. <sup>13</sup>Con che cosa ti metterò a confronto? A che cosa ti paragonerò, figlia di Gerusalemme? Che cosa eguaglierò a te per consolarti, vergine figlia di Sion? Poiché è grande come il mare la tua rovina; chi potrà guarirti? <sup>14</sup>I tuoi profeti hanno avuto per te visioni di cose vane e insulse, non hanno svelato le tue iniquità per cambiare la tua sorte; ma ti han vaticinato lusinghe, vanità e illusioni.

<sup>18</sup>Grida dal tuo cuore al Signore, vergine figlia di Sion; fa' scorrere come torrente le tue lacrime, giorno e notte! Non darti pace, non abbia tregua la pupilla del tuo occhio. <sup>19</sup>Aizzati, gridi nella notte quando cominciano i turni di sentinella; effondi come acqua il tuo cuore, davanti al Signore; alza verso di lui le mani per la vita dei tuoi bambini, che muoiono di fame all'angolo di ogni strada.

Terminata la lettura dei libri dei Re, la migliore riflessione sul senso che rivestono gli eventi narrati è questa pagina delle *Lamentazioni* attribuite a Geremia. Il testo sunteggiato nella versione liturgica è costituito dall'intero c. 2 delle *Lamentazioni*, e rappresenta una sofferta meditazione sull'esilio, sulla responsabilità dei falsi profeti e delle pratiche idolatriche, sull'inevitabile crollo di Gerusalemme e del suo tempio. Quest'insieme di eventi conduce al pentimento e alla supplica. Quel Dio che domina sugli eventi della storia e per mezzo dei suoi messaggeri ne rivela l'intimo e provvidenziale significato. Dopo aver parlato dell'infausta sorte toccata a re, sacerdoti e profeti, anziani e giovani, il carne si rivolge a Sion, le ricorda gli inganni di cui fu vittima e la invita a piangere sulla propria sorte.

**Vangelo: Matteo 8,5-17**

In quel tempo, <sup>5</sup>entrato Gesù in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: <sup>6</sup>«Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». <sup>7</sup>Gesù gli rispose: «Io verrò e lo curerò». <sup>6</sup>Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. <sup>9</sup>Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Fa' questo, ed egli lo fa».

<sup>10</sup>All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. <sup>11</sup>Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e sederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, <sup>12</sup>mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti».

<sup>13</sup>E Gesù disse al centurione: «Va', e sia fatto secondo la tua fede». In quell'istante il servo guarì. <sup>14</sup>Entrato Gesù nella casa di Pietro, vide la suocera di lui che giaceva a letto con la febbre. <sup>15</sup>Le toccò la mano e la febbre scomparve; poi essa si alzò e si mise a servirlo. <sup>16</sup>Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati, <sup>17</sup>perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie".

Matteo ci parla di un figlio-servo (*pais*), Luca di un servo (*dùlos*) e Giovanni di un figlio (*hyios*). Di fatto si tratta di un prodigio nel quale confluiscono il potere taumaturgico di Cristo che opera con immediatezza («in quell'istante») anche a distanza, e la fede del funzionario elogiata dal Maestro. Ciò offre a Cristo l'occasione di stigmatizzare il rifiuto dei suoi conterranei e di descriverne il triste esito. Il «pianto» e lo «stridore di denti» è un'espressione idiomatica che indica grande disperazione nella piena consapevolezza del male compiuto.

## MEDITATIO

Se Dio assume un corpo umano è per comunicare con il corpo dell'uomo: «Il corpo è per il Signore e il Signore è per il corpo», dirà Paolo (1 Cor 6,13). Egli interviene in considerazione della fede del malato (il lebbroso) o della comunità (nel caso della suocera di Pietro), ma ha parole di elogio soprattutto per la fede nella sua parola, manifestata da un pagano che «nessuno in Israele» era stato finora in grado di eguagliare.

## ORATIO

Lo voglio, guarisci  
dalla tua fede fredda  
e anonima, impaurita  
e incapace di partire.  
Lo voglio, guarisci  
dalla prepotenza  
dell'orgoglio,  
da una mente chiusa  
e da orizzonti ristretti.  
Lo voglio, guarisci,  
dalla sicurezza  
che oscura la fede,  
dall'abitudine che soffoca  
la speranza, dall'indifferenza  
che uccide l'amore.  
(LUIGI VERDI)

## CONTEMPLATIO

Che cosa soggiunge il centurione? «*Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto*». Ascoltiamo bene queste parole, noi che stiamo per ricevere Cristo, dato che è possibile riceverlo anche ora. Ascoltiamo e imitiamo il centurione e con uguale intensità di fede accogliamo il Signore perché quando tu accogli a casa tua un povero, affamato e ignudo, accogli e nutri Gesù stesso. «*Di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito*». Notate come il centurione, al pari del lebbroso, ha un'idea adeguata e conveniente di Cristo. Difatti egli non dice a Gesù: «Supplica», e neppure: «Prega e invoca», ma gli dice: «Comanda soltanto», «*Di' soltanto una parola*».

(GIOVANNI CRISOSTOMO).

## ACTIO

Ripeti spesso e vivi oggi la Parola:

«*Di' soltanto una parola e sarò guarito*» (cfr. Mt 8,8).

## PER LA LETTURA SPIRITUALE

Ti chiedi che cosa fare quando ti senti assalito da tutte le parti da forze apparentemente irresistibili, da ondate che ti ricoprono e vogliono strapparti al suolo. Talvolta queste ondate sono fatte dal sentimento di essere respinto, dimenticato, frainteso. Talvolta sono fatte di rabbia, di risentimento, o anche di un desiderio di vendetta, altre volte di autocompatimento e di disprezzo di te stesso. Queste ondate ti fanno sentire come un bambino impotente, abbandonato dai genitori.

Che cosa devi fare? Compì la scelta cosciente di spostare l'attenzione del tuo cuore ansioso da queste ondate per rivolgerlo verso Colui che cammina su di esse e dice: «*Sono io. Non temere!*» (Mt 14,27; Mc 6,50; Gv 66,20). Continua a tenere il tuo sguardo fisso in lui, nella fiducia che egli porterà la pace al tuo cuore. Guardalo e digli: «*Signore, abbi pietà!*». Dillo più e più volte non ansiosamente, ma con la fiducia che egli ti è molto vicino e condurrà al riposo l'anima tua (H.J.M. NOUWEN, *La voce dell'amore*, Brescia 1997<sup>2</sup>, 131 s.).